

Bianca Di Giovanni

ROMA La mossa di Rupert Murdoch ha scatenato una ridda di polemiche all'interno dell'Ulivo. Eppure il magnate australiano - che già era presente in Italia - non ha incarichi politici o istituzionali. Insomma, è un privato cittadino, tanto ricco da potersi permettere di acquistare una Tv (forse anche due o più), in questo caso Tele+, e di fonderla con Stream dove già aveva una quota azionaria. Certo, è amico (o rivale?) del premier, ma nessun regolamento potrà mai vietare di acquistare una società all'amico di qualcuno, premier o industriale che sia.

«Infatti dal punto di vista legale il fatto che Murdoch sia vicino a Silvio Berlusconi non rileva - dichiara Stefano Passigli senatore Ds - Ma dal punto di vista politico le cose cambiano». Insomma, con un conflitto di interessi ancora irrisolto, ogni volta che si muove una pedina nel sistema delle telecomunicazioni torna lo spettro del potere unico. E quello di Murdoch potrebbe trasformarsi da atto legittimo a primo passo verso una concentrazione assoluta di potere.

#### Quali rischi si profilano nell'operazione di fusione Stream-Tele+?

«Ci sono due aspetti. Uno è quello dell'Antitrust: evidentemente se lui diventa il padrone di tutta la pay Tv, ci potrebbe essere domani un forte aumento delle tariffe, oltre a tutte le distorsioni che ci sono quando c'è un monopolio in un settore».

#### Ma l'Antitrust aveva già dato l'ok alla fusione tra le due pay Tv.

«A certe condizioni, e bisogna che le rinnovi. Poi c'è l'aspetto legato ai suoi rapporti con Berlusconi, ma dal punto di vista giuridico questo non rileva. Diverso sarebbe se domani, in un'altra avventura italiana, ad esempio Murdoch avesse partecipazioni in Mediaset, oppure insieme a Berlusconi avesse partecipazioni in al-

“  
L'acquisto di Telepiù da parte del magnate australiano non solleva problemi dal punto di vista legale



Ma per la politica si ripropone il nodo di un primo ministro azionista di maggioranza del più grande gruppo televisivo italiano

”

# «Murdoch? Primo passo verso un trust col premier»

Il senatore Passigli (ds): operazione preoccupante, in futuro potrebbe appropriarsi della Rai

tre società. Oppure se Murdoch si avvallesse delle concessionarie di pubblicità di Berlusconi. In questo caso vi sarebbe una concentrazione e una qualche comunanza di interessi che potrebbe aumentare il conflitto di interessi, e a quel punto avremmo ragione a lamentarcene. Ripeto: il fatto che Murdoch sia vicino a Berlusconi non rileva dal punto di vista legale, e quindi le varie preoccupazioni espresse all'interno dell'Ulivo giuridicamente non sono fondate».

#### Giuridicamente no. E politicamente?

«Politicamente le preoccupazioni sono più che fondate, perché la vicenda dimostra che nel settore delle telecomunicazioni se si modificano gli assetti le possibilità di ingresso di gruppi veramente autonomi, indipendenti e lontani da Berlusconi sono molto basse».

#### Un esempio concreto?

«Se domani privatizzassimo la Rai, probabilmente una delle reti Rai sarebbe acquistata da Murdoch. Allora in questo caso avremmo peggiorato o migliorato la

situazione? Io dico peggiorato. Anche perché il problema della Rai è quello di far valere veramente leggi sulla par condicio e il pluralismo dell'informazione. In quel caso a mio avviso dovrebbe entrare in gioco veramente il Quirinale, più di quanto non abbia fatto finora. Fino ad oggi il nostro rispetto per le autorità di garanzia è stato massimo: adesso bisogna che le autorità di garanzia si attivino».

#### Perché il Quirinale?

«Il Quirinale ha fatto un'affermazione di principio: che la democrazia non c'è se non c'è il pluralismo dell'informazione. Adesso bisogna che vigli anche lui, assieme all'Autorità per le Tlc che è stata in passato molto poco interventista. Oggi occorre che queste autorità siano molto allerte. Dopodiché una Rai pubblica mi sembra molto migliore di una Rai privatizzata, visto che c'è il rischio che la privatizzazione porti l'emittente in un'area più vicina al centro-destra».

#### Comunque la privatizzazione Rai non è all'ordine del giorno.

«No, anzi io sono convinto che Ber-

lusconi non abbia nessun interesse a privatizzarla, in primo luogo perché già la può controllare o per lo meno avere una presenza predominante. In secondo luogo perché una Rai privatizzata perde il canone e diventa una sua competitora nel settore della raccolta pubblicitaria».

#### Dunque, l'operazione Tele+ sarebbe legittima ma aprirebbe a gravi rischi dal punto di vista politico?

«Esattamente, dal punto di vista politico si dimostra che gli unici interessi

pronti ad entrare nel settore delle Tlc sono interessi forti, anche perché quando si dice che si vorrebbe vedere realizzata una modifica della Mammì e una unificazione giornali-televisioni, al dunque se si va a vedere quali sono i giornali si capisce che tutto ruota attorno a Berlusconi. «La Stampa» e «Il Corriere» sono fuori gioco per la crisi della Fiat, i loro azionisti non mi sembrano attualmente in grado di entrare nel mercato delle Tv, anche il gruppo Repubblica avrebbe qualche difficoltà».

#### Il rischio che Murdoch possa entrare in Mediaset o fare affari in Italia assieme a Berlusconi sarebbe sventato dal disegno di legge di Fratini sul conflitto di interessi?

«Assolutamente no, perché la legge ha escluso qualsiasi attività imprenditoriale come motivo di incompatibilità con cariche di governo. L'incompatibilità scatta solo nel caso di incarichi formali, come amministratore delegato o presidente. Ma per l'azionista, questo non rileva».

#### Quindi di fatto Murdoch arriva in Italia legalmente, poi può fare un accordo con Berlusconi per acquistare insieme un'altra Tv, e non accadrebbe nulla?

«Proprio così, la legge ignorerebbe tutto, perché il conflitto non è di Berlusconi, ma di Confalonieri».

## agenda Camera

— **Procreazione assistita.** Comincia domani la discussione sulla proposta di legge che occuperà gran parte dei lavori di questa settimana a Montecitorio. Maggioranza e opposizione, ma soprattutto cattolici e laici di ogni schieramento, si confronteranno su un testo che riunisce ben sedici proposte di legge, presentate in passato con l'obiettivo di regolamentare un settore che fino a ora è stato regolato solo da atti amministrativi. Ecco dunque i temi più spinosi e sui quali ci sarà più polemica: i diritti del nascituro; le sanzioni per i medici che violeranno le norme di legge; i requisiti per accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Secondo l'articolo 5 della proposta di legge possono usufruire delle tecniche in questione «le coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi». La Lega ha presentato un emendamento per escludere le coppie conviventi. Rifondazione comunista vuole invece allargare la possibilità anche alle coppie omosessuali. In tutto sono più di cinquecento gli emendamenti presentati. Contro la legge parte, con un sit-in davanti alla Camera, la mobilitazione delle donne Ds. Con loro anche la Cgil e altri movimenti.

— **Mucca pazza e incendi boschivi.** La Camera dovrà approvare un decreto legge che prevede «misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi del settore zootecnico e le emergenze legate agli incendi boschivi». Per quanto riguarda la lotta alla Bse il provvedimento ordina, fino a tutto il 2002, l'eliminazione dei materiali considerati pericolosi... Previsto inoltre l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio. Sul fronte degli incendi boschivi il testo stanziava quasi 26 milioni di euro per ogni anno, dal 2002 al 2004, per il Corpo forestale dello Stato. Il Decreto scade il 18 giugno.

— **Informazione e pluralismo.** Comincia in commissione di Vigilanza sulla Rai l'indagine sul pluralismo. Questa settimana i commissari ascoltano i giornalisti Bruno Vespa e Maurizio Mannoni. Più avanti sarà sentito Maurizio Costanzo. Ancora da stabilire le audizioni di Enzo Biagi e Michele Santoro. Il conduttore di Sciuscià aveva fatto sapere di non voler partecipare ai dibattiti.

— **Tangenti Inail.** La giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio continua l'esame delle richieste di autorizzazione a procedere per i deputati Angelo Sanza, Fl, e Antonio Luongo, Ds. (a cura di Fabrizio Nicoltra) Per maggiori informazioni consultare il sito: www.deputati.it

## agenda Senato

— **Fisco.** Domani l'aula avvierà l'esame del decreto fiscale già votato dalla Camera. Comprende anche le pericolose norme sul patrimonio pubblico, messo a rischio. Scade il 16 giugno. In commissione Finanze, la riforma Tremonti (quella delle due fasce per l'Irpef) pure approvata dalla Camera.

— **Immigrazione.** Governo e maggioranza hanno fretta. Non appena varata a Montecitorio la legge Fini-Bossi-Udc sull'immigrazione, è stata stampata al Senato ed assegnata alla commissione Affari costituzionali. L'esame dovrebbe cominciare mercoledì per le parti modificate nell'altro ramo del Parlamento. Si prevede battaglia grossa. I ds hanno presentato un ddl che riprende il famoso emendamento Tabacchi. Chiederanno sia discusso contemporaneamente al testo sull'immigrazione della Camera.

— **Lavoro.** Stralciate (per inserirle in altro provvedimento) le norme contestate, comprese le modifiche all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, la commissione Lavoro del Senato prosegue l'esame del ddl delega sul mercato del lavoro. Il cosiddetto stralcio dovrà essere confermato dall'aula.

— **Scuola.** A partire da domani, la commissione Pubblica Istruzione comincerà a votare sugli emendamenti alla (contro) riforma Moratti sui cicli scolastici. Numerose le proposte di modifica dell'opposizione.

— **Missioni all'estero.** In aula, a partire da domani, il voto sulla legge di conversione del decreto sulla partecipazione dell'Italia alle operazioni militari internazionali, il cui esame è stato avviato la scorsa settimana. Già approvato dalla Camera. Scade il 17 giugno.

— **Concorrenza.** In aula in settimana un altro collegato alla finanziaria, già esaminato in commissione Industria e già votato dalla Camera. Quello che prevede misure per facilitare l'iniziativa privata e la concorrenza. L'esame dopo i decreti.

— **Giustizia.** Prende avvio, alla commissione Giustizia, l'esame del discorso del governo di riforma dell'ordinamento giudiziario, rinviato di una settimana, in attesa degli incontri governo-Anm, ora falliti.

— **Infrastrutture.** Proseguono alla Camera i lavori pubblici, a partire da domani, le votazioni sugli emendamenti al collegato Lunardi sulle infrastrutture e i trasporti. Un provvedimento omnibus che va dal Piano generale dei trasporti alle Olimpiadi di Torino; dal piano delle dighe alle Università di Tarvisio; dai debiti delle ferrovie ai veicoli a minimo impatto ambientale; dalle sospette disposizioni sui subappalti (criticate dall'Antimafia) ai Campionati di sci alpino in Valtellina ecc. ecc. (a cura di Nedo Canetti)

C'è chi dice che il vero Citizen Kane, il personaggio del famoso Quarto Potere di Orson Welles, è lui, Rupert Murdoch. Forse non ha lo stesso spessore psicologico del personaggio di Welles. E tuttavia, come il protagonista di «Quarto potere», Murdoch resta un mistero. Nonostante moltissimi articoli e perfino dei libri abbiano cercato di analizzare la vera vita di questo tycoon dei mezzi di comunicazione, non si è mai trovata nessuna risposta che dica come funziona davvero il meccanismo di Rupert Murdoch. Denaro e potere debbono avere un ruolo decisivo nella testa di Murdoch, ma fino a che punto? Quanto lo lusinga il possesso di una fortuna che si valuta (forse al ribasso di molto) intorno ai trentamila miliardi di dollari? E che cosa prova quando la rivista Vanity Fair scrive di lui che è il cittadino privato più potente del mondo?

Per capirci qualcosa, cominciamo dalla fine. Dopo trent'anni di matrimonio con sua moglie Anna, che era andata a intervistare come giornalista e ne era uscita fidanzata, nel 1996 conosce una manager della sua Tv di Hong Kong, quella Star Tv con la quale si prepara a conquistare lo sterminato mercato cinese dell'etere. La ragazza ha trent'anni, è cinese ma alta 1 metro e 80 (viene dallo Shandong dove pare che i cinesi siano tutti belli) bellissima e molto abile negli affari... Non le riesce difficile accalappiare Murdoch, che all'epoca aveva 62 anni. Nasce una storia d'amore che fino al '99 la moglie finge di ignorare. Ma un tabloide newyorchese, ovviamente di proprietà di Murdoch, un bel giorno spara a tutta pagina che il miliardario si è separato dalla moglie. Furiosa, la signora, ovviamente per tutelare gli interessi dei tre figli, pone condizioni pesantissime al divorzio. Per quanto innamorato della sua Wendy Deng (così si chiama l'amante cinese), per quanto il nuovo amore l'abbia addolcito e umanizzato, Rupert non è uomo incline a farsi buggerare, quindi risponde picche ad Anna. La quale, senza misericordia, mette in piazza il tesoro del marito.

Innanzi tutto fa scoprire la società madre, dall'azzeccatissimo nome «Cruden Investment». Il gioco di scatole cinesi grazie al quale Rupert era riuscito a non pagare mai le tasse, interessa particolarmente alle autorità inglesi, un paese dove in undici anni il gruppo aveva realizzato 4500 dollari di utili senza mai pagare un centesimo al fisco. E come da una cornucopia vengono alla luce tutte le proprietà del magnate. Murdoch controlla il 30,1 della News Corporation e buona parte della Fox Entertainment. Seguendo la traccia finalmente uscita alla luce, si scopre che Murdoch ha 789 business in 52 paesi, quattro televisioni satellitari in tre



In alto il premier italiano Silvio Berlusconi e a destra Rupert Murdoch



## Il mistero del tycoon del quarto potere

GIANCESARE FLESCA



continenti, più di 200 giornali, la 20th Century Fox, i Los Angeles Dodgers di baseball. C'è poi un patrimonio in contanti che nessuno riesce a calcolare ma che dovrebbe oscillare fra i dieci e i ventimila miliardi di dollari, case sfarzose ad Aspen, Sydney, Melbourne, un loft appena acquistato a New York per accontentare Wendy, elicotteri, jet, macchine da sciecco e anche una ricchissima e prestigiosa collezione d'arte.

La spartizione dei beni con Anna, inutile dirlo, è stata un'epopea o

Si dice che Orson Wells si sia ispirato al miliardario australiano per il ruolo di Citizen Kane

forse una soap opera come la lotta per la successione ingaggiata dai tre figli di Anna. La primogenita Elizabeth che dirige da Londra la tv satellitare BskyB; il trentenne Lachlan, vice-presidente della News Corporation; James, il terzo, che si occupa del ramo discografico dell'impero. Ma la fiction si complica per l'esistenza del figlio ignorato ma lussuosamente mantenuto della prima moglie: perché, come Anna e i suoi ragazzi temevano, Wendy ha dato in gran fretta a Rupert un altro erede.

Lui pensa che i quattrini accumulati basteranno a fare stramilardari tutti gli eredi. Quando lui nacque, nel 31 ad Adelaide in Australia,

la sua famiglia gli lasciò soltanto l'Adelaide News, un giornale locale di poca fortuna. Dopo gli studi a Oxford, torna all'azienda del padre, la risana, mette al mondo la News corporation e comincia a comprare giornali nel sud del paese, prima il Daily Mirror, poi un altro paio, poi crea un quotidiano nazionale, l'Australian, infine esce dai confini continentali, sbarca a Hong Kong e compra il 28 per cento dell'Asia magazines Ltd.

Da lì comincia la sua scalata al potere editoriale. Vediamo a caso i suoi gioielli. A Londra, oltre alle Tv satellitari di cui abbiamo già parlato, compra il Times, il giornale più

prestigioso d'Europa, se non del mondo, e da conservare qual è lui in polemica sulla scelta e orientamento che ne erodono l'autorevolezza.

A New York, oltre al New York Post, un paio di periodici, c'è il Village Voice, un settimanale di orientamento liberal con bilanci in attivo, al quale Murdoch lascia una certa autonomia. Comunque, nel complesso la News corporation ha oltre quindicimila dipendenti, e ogni settimana stampa quaranta milioni di copie. Come fiore all'occhiello controlla la casa editrice Harper Collins, ma i quattrini grossi vengono dalle guide alla televisione (Tv Guide, InsideOut) che si comprano ai banchi dei supermercati.

Quanto alle sue reti televisive coprono tutti i continenti, tranne che l'Europa continentale, dove più volte ha cercato alleanze con Kirch e con Mediaset, ma senza sfondare. Se stavolta dovesse riuscirci, forse anche noi avremmo qualche chance in più per capire chi è, e non soltanto quello che ha...

Nessuno sa veramente come abbia costruito un impero di 789 business in 52 Paesi del mondo

### Vita: capitolo grave nella storia della tv l'ultima parola spetta ora all'Authority

ROMA «L'annunciata acquisizione da parte di News Corporation di Telepiù, costituisce un altro capitolo gravissimo nella già tormentata storia della televisione italiana», sostiene il ds Vincenzo Vita: «Non è tra l'altro un mistero per nessuno che Murdoch e Berlusconi abbiano tra loro un'alleanza solida e antica. In Italia ci stiamo per trovare nel bel mezzo di un inedito monopolio assoluto, che spazia dalla tv generalista in chiaro a quella cripta, dalle trasmissioni analogiche alle incipienti diffusioni digitali. E un altro colpo durissimo inferto al pluralismo e alle libertà, è la premessa per l'ulteriore colonizzazione culturale del Paese ed è una sorta di epifania del conflitto d'interessi. La parola passa ora alle autorità di settore italiane e all'Europa. La natura dell'operazione si presta in verità ad un serio dubbio di legittimità. Una società extraeuropea non può essere in Italia concessionaria televisiva, in base all'art. 3 comma 2 della legge 249 del 1997. A poco vale, in caso, l'ipotesi che il negoziato sia magari concluso da una succursale europea del gruppo di Murdoch, essendovi la previsione normativa del controllo di fatto, equiparato in tutto e per tutto alla proprietà. Inoltre, è imbarazzante leggere che la trattativa potrebbe persino prevedere l'acquisizione delle frequenze terrestri di Telepiù».